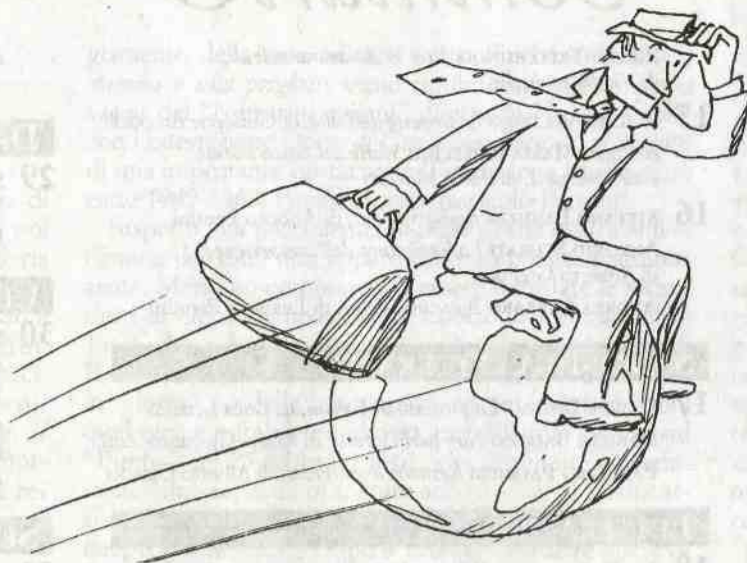


## da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

Un romanzo imperniato sulla ricerca dell'identità, la menzogna e la memoria ha vinto l'edizione 2006 del premio letterario che concede da nove anni il quotidiano "Clarín" di Buenos Aires. Lo ha scritto una giovane giornalista argentina, Betina Gonzalez che, dopo aver pubblicato alcuni racconti, ha fatto centro con il suo primo libro, *Arte menor*. Della giuria facevano parte il Nobel José Saramago, la scrittrice spagnola Rosa Montero e l'autore argentino Eduardo Belgrano Rawson, che hanno scelto senza esitare il romanzo tra gli oltre ottocento testi ricevuti da vari paesi latinoamericani. Del libro Saramago ha detto che solo nel titolo è arte minore e che tutto ciò che viene subito dopo è arte maggiore. Betina Gonzalez racconta la storia di una figlia che dopo la morte del padre, uno scultore donnaiole e bugiardo, tenta di ricostruirne la figura nel ricordo delle sue amanti. Ognuna fornisce un ritratto diverso, come diverse sono le versioni sulla vita del personaggio. Nessuna sarà quella definitiva e il romanzo non svelerà il mistero. Secondo la scrittrice, nel ricordo degli altri chiunque può accedere a una vita multipla, una vita che non ha veramente vissuto. Attraverso il personaggio, Betina Gonzalez ha voluto anche demistificare la figura dell'artista, osservandolo dal punto di vista della sua vita quotidiana, che può trasformare qualsiasi arte in arte minore. L'autrice ha scritto il romanzo negli Stati Uniti dove aveva ottenuto una borsa di studi e ha ammesso che la distanza le ha consentito la necessaria prospettiva per affrontare un argomento così sentito in Argentina come quello dell'identità. Tra i dieci romanzi giunti in finale la giuria ne ha premiati altri due con una menzione speciale: *La lectora indómita* di Beatriz Alloe e *Aniquilación* di Daniel Guebel. Il prestigio del premio Clarín è in ascesa e ogni anno cresce il numero di partecipanti e si allarga l'area geografica di provenienza.

## da PARIGI Marco Filoni

Un libro particolare. Riguarda un fatto che per settimane e settimane ha occupato le cronache non solo estive. *La 107e minute* è un saggio scritto da Anne Delbée, appena mandato in libreria dalle edizioni Les Quatre Chemins. A prima vista sembrerebbe un libriccino furbetto, che vuol cavalcare l'onda di un avvenimento di larghissima eco e riso-



## VILLAGGIO GLOBALE

nanza mondiale. Sì, perché quel centosettesimo minuto richiamato nel titolo altro non è che il minuto in cui, il 9 luglio di quest'anno, un eroe francese – e in quel momento rappresentante della *grandeur* nazionale tanto cara oltralpe – ha un vero e proprio *coup de tête*. Non metaforicamente parlando. O almeno non solo. Il protagonista è Zinedine Zi-

dane, "Zizou" per il mondo intero: in quell'istante è il re, un fiero condottiero che sta portando i suoi *bleus* a una storica battaglia per aggiudicarsi l'olimpico mondiale del calcio. Tutti conoscono l'esito di quell'incontro. E tutti sanno le conseguenze della testata che Zizou sferrò al nostro calciatore Materazzi. Ma la rivisitazione che ne fa Anne Delbée va

oltre l'attualità e la cronaca sportiva o sociologica. Leggiamo il libro. E scopriamo quel che si sospettava sin dall'inizio: è proprio un libro furbetto. Quel 9 luglio lo stadio si trasforma in un teatro antico, e Zizou in eroe della tragedia greca. Il famoso calciatore in un lampo esercita la libertà più assoluta, forse – dice l'autrice; senza alcun dubbio, diciamo noi – la libertà più assurda, perché preferisce morire simbolicamente, con fierezza, piuttosto che soccombere, abbandonando il suo onore. Questa morte lo farà esistere per sempre, un'uscita di scena con un gesto tragico che sarà scolpito nell'eternità. "Ognuno di noi deve affrontare il centosettesimo minuto nel corso della sua vita", scrive l'autrice. Conoscere questo istante cruciale nel quale si fa sentire l'angoscia del possibile, l'ora della scelta, crudele perché esclusiva ma sempre salutare. Non sappiamo. Si ha l'impressione che la debolezza umana, contemplata e umanamente compresa, diventi la catarsi di una vita nobile che proprio nell'ignominia di quel gesto ha il suo più alto compimento. Il libro vende. I francesi, si sa, sanno stringersi intorno ai loro eroi. Si può capire, magari con qualche difficoltà. Ma ciò che proprio non si può capire è il ricorso a un impianto che non regge. Giustificiamo Zidane: ognuno ne ha diritto. Ma lasciamo stare i greci e le tragedie antiche. Quelle lì sono cose serie, che vanno prese e pensate con la testa. E non certo con una testata.

### Fuoriformato

Alla fine di ottobre sono usciti i primi quattro titoli di "fuoriformato", la collana che ho ideato per l'editore fiorentino Le Lettere. Ma oggi è il 21 ottobre, e mentre scrivo, dunque, non so ancora come siano stati accolti dalla critica e dai lettori. In altre parole, questo è l'ultimo dei diversi testi "programmatici" che si sono susseguiti nell'anno e mezzo di preparazione a questa nuova avventura. D'ora in poi, invece, il dibattito – auspicabile – sarà, com'è giusto, sui singoli autori e sui singoli testi che verranno proposti. Già in libreria sono *Circo dell'ipocondria* di Franco Arminio, con un documentario in dvd intitolato *Terra dei paesi* e una presentazione di Valerio Magrelli; *Santa Mira* di Gabriele Frasca, con il cd dei ResiDante *Il fronte interno* e la postfazione di Paolo Giovanetti; *Visas e altre poesie* di Vittorio Reta, a cura di Cecilia Bello Minciaccchi e con il cd *Visas per Vittorio Reta* di Stefano Scodanibbio; e *Nel Gasometro* di Sara Ventroni, con note di Elio Pagliarani e Aldo Nove.

Da quando mi trovo a parlare di questo progetto, la prima domanda che mi viene posta è "perché?". Perché un critico, anziché limitarsi a ricevere la scrittura altrui, si dispone a *sollecitarla*? Perché, in un panorama editoriale congestionato come il nostro, aggiungere una proposta alle mille altre che, sovraffollandosi, finiscono per occultarsi l'un l'altra? Una risposta potrebbe essere che questo critico sia mosso dall'insoddisfazione per quel che gli è dato leggere. Ma non è così: molti sono i poeti e prosatori validi di oltre a quelli che propone e proporrà "fuoriformato".

Quello che invece "fuoriformato" vorrebbe superare è il sistema editoriale rigido nel cui strettoio questi autori sono forzati a irregimentarsi e conformarsi. Non sono la poesia, la saggistica e la narrativa in quanto tali a essere logore, tutt'altro; stereotipati e stantii sono invece e decisamente, ai miei occhi, i format che di norma le trasmettono ai lettori: la "raccolta di poesie", il "saggio" e, soprattutto, il "romanzo". Solidificazioni storiche, e dunque transeunti, di una sostanza che è invece inestinguibile proprio perché infinitamente metamorfica: la scrittura. Difficile per esempio ricondurre *Circo dell'ipocondria* di Arminio a un genere, a meno che di "saggistica" si recuperi l'etimo di "tentativo", rete di pensiero e scrittura in continuo mutamento. La scrittura poetica della Sara Ventroni di *Nel Gasometro* ha una matrice gestuale e teatrale, e nel libro s'intreccia a scritture saggistiche e narrative, persino a disegni e collage che sono stati, di questa poesia, i primi embrioni. Mentre *Santa Mira* di Frasca (già uscito da Cronopio nel 2001, ma qui rivisto e associato alla partitura rock-poetica del *Fronte interno*) è un "romanzo", eccome, ma del tutto agli antipodi – per oltranza allegorica e stilistica, per mole di pensiero – della romanzeria, della fiction di oggi.

Sono il primo a dire che tutto questo non è, in assoluto, niente di *nuovo*. Non è altro che riprendere la migliore tradizione del moderno. Per questo "fuoriformato" continuerà a cercare nel recente passato autori che ne hanno percorso lo spirito: e riproporrà testi per i più diversi motivi dimenticati o "maledetti". Ma che oggi ci appaiono freschissimi, nuovissimi, anzi, futuri. È il caso di due libri che peritosamente reperi in tempi diversi, senza accorgermi di una gemellarità che, riletti oggi, mi balza agli occhi (pur con caratteri autoriali che è difficile immaginare più distanti): al "recupero" di un autore *sommerso* come Vittorio Reta, che si suicidò nel '77, seguirà nei primi mesi dell'anno venturo quello di due *salvati* da quello stesso tempo, e che oggi consideriamo dei maestri: Gianni Celati e Franco Cordelli. *Alice disambientata*, che Celati raccolse dai materiali suoi e dei suoi allievi di allora, e *Il poeta postumo*, che a sua volta Cordelli assemblò registrando le voci-ferazioni del tempo, vennero tutti e due pubblicati nel '78 da piccole sigle di culto (l'Erba Voglio di Elvio Fachinelli e la Lerici di Walter Pedullà), ma sono entrambi cronache *live* di "intensità pubbliche" che attraversarono quella stranissima terra che era l'Italia nel '77: l'occupazione all'Università di Bologna e le prime letture poetiche *underground*, a Roma. Questi testi mostrano due cose. Da un lato la capacità della scrittura "saggistica" di andare, in certe condizioni, davvero "fuoriformato": occupandosi di *tutto*, invadente impicciona e irriverente come solo lei sa essere. Dall'altro che quel tempo non fu solo piombo, come oggi piace ripetere, ma anche rose. Immaginazione, cioè. Generosità illimitata, liberazione dei corpi, fosforescente ebollizione degli spiriti. Tutte cose di cui oggi possiamo fare tranquillamente a meno, no?

ANDREA CORTELLESA

## da LONDRA Robert Gordon

Laddove in Italia, fare i conti, a cinquant'anni di distanza, con il 1956, ha significato, dal presidente Napolitano in giù, confrontarsi con il fatidico discorso di Krusciov, i fatti terribili dell'Ungheria, e la lunga crisi da essi scatenata nella sinistra italiana ed europea, in Inghilterra le riflessioni sul cinquantenario hanno tutt'altra valenza, ma non per questo meno scottante per la politica odierna. Il ricordo – e la vera valanga di libri che lo ha accompagnato – va sotto il nome di Suez. Come e perché l'Inghilterra (con la Francia) ha potuto concepire e poi mettere in atto una guerra di aggressione contro un dittatore carismatico del mondo arabo, in alleanza segreta con lo Stato d'Israele, ma senza l'appoggio americano; e come ha potuto fallire nei suoi obiettivi così clamorosamente; e in che modo questa guerra ha segnato la vera fine della Gran Bretagna come potenza imperiale mondiale: queste sono le domande poste da libri come *Road to Suez* di Michael T. Thornhill, *Suez 1956: The Inside Story of the First Oil War* di Barry Turner, *Ends of British Imperialism, After Suez: Adrift in the American Century* di Martin Woollacott e, in un quadro più ampio di storia nazionale, anche da *1950s Britain, Having It So Good* di Peter Hennessy. Certo, i parallelismi con l'Iraq di oggi non mancano: con dovuta cautela, forse sarà proprio la vicenda di Suez, e non tanto il Vietnam, a costituire il paragone più illuminante nel contesto inglese per capire la disastrosa avventura irachena.

### Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte da *Spoonriver, ciao*, fotografie di William Willington, testi di Fernanda Pivano e William Willington, € 30, Dreams Creek, Milano 2006.

A p. 29, *Strada che parte dalla città e conduce verso il cimitero*.

A p. 31, *L'ingresso alla città*.

A p. 32, *Il fiume Spoonriver*.

A p. 33, *Il sentiero tra le grandi querce*.

A p. 34, *La "collina" dove tutti "dormono, dormono, dormono"*.

A p. 45, *William Willington sullo Spoonriver con la copia dell'edizione originale dell' "Antologia di Spoonriver"*.

L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE



### Un giornale che aiuta a scegliere Per abbonarsi

Tariffe (11 numeri corrispondenti a tutti i mesi, tranne agosto): Italia: € 51,50. Europa e Mediterraneo: € 72,00. Altri paesi extraeuropei: € 90,00.

Gli abbonamenti vengono messi in corso a partire dal mese successivo a quello in cui perviene l'ordine.

Si consiglia il versamento sul conto corrente postale n. 37827102 intestato a L'Indice dei libri del mese - Via Madama Cristina 16 - 10125 Torino, oppure l'invio di un assegno bancario "non trasferibile" - intestato a "L'Indice scari" - all'Indice, Ufficio Abbonamenti, via Madama Cristina 16 - 10125 Torino, oppure l'uso della carta di credito (comunicandone il numero per e-mail, via fax o per telefono).

I numeri arretrati costano € 9,00 cadauno.

"L'Indice" (USPS 0008884) is published monthly except August for \$ 99 per year by "L'Indice S.p.A." - Turin, Italy. Periodicals postage paid at L.I.C., NY 11101 Postmaster: send address changes to "L'Indice" c/o Speedimex Usa, Inc.-35-02 48th Avenue, L.I.C., NY 11101-2421.

Ufficio abbonamenti:  
tel. 011-6689823 (orario 9-13), fax 011-6699082,  
abbonamenti@lindice.com